

Associazione annua Lire 1.00. ...

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via ...

Anno VI N. 52

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 31 Dicem. 1906

Siamo... inglesi!

Gli inglesi, quelli son gente pratica! Intanto che altri starebbe a studiare, a discutere, a perder tempo in chiacchiere...

Letteri, se potessimo esser... inglesi anche noi!

Vediamo: E' stata raccomandata la diffusione del Piccolo Crociato. Si riconosce che il Piccolo Crociato è ben fatto, che piace, che costa... una miseria.

Sono state raccomandate le istituzioni di carattere economico, perchè di tanto vantaggio per un paese: la Società operaia, la Cassa rurale, la Lattoria sociale, l'Unione agricola, ecc.

Si dice: da noi starebbe bene appunto una Società operaia. Quanto bello raccogliere quelli di un Comune o di una parrocchia tutti in un fascio, come in una sola famiglia!

Da noi starebbe bene una Cassa Rurale. Certi maledetti strozzini la finirebbero finalmente.

Da noi una Lattoria sociale sarebbe la man di Dio. Quanto tempo e fatiche risparmiate! E quanto maggiore e migliore frutto del latte!

Da noi una Unione agricola... Che il ciel vi salvi, o... benedette anime! E non sarà certo ne da oggi ne da ieri che mi sarete lì con questi sarebbe bene questo, sarebbe bene quest'altro!

Via: pratica! pratica! State... inglesi! Una Società Operaia pel vostro paese sarebbe una provvidenza? E dunque fondatela quella benedetta società operaia!

Una Cassa Rurale sarebbe la man di Dio? Bene, occorre proprio un colpo di Stato per far sorgere nel paese la Cassa Rurale?

Una Lattoria Sociale sarebbe la salute del paese? E l'istituirlo sarà proprio una delle fatiche d'Ercole?

Una Unione agricola... Ma si: ma si!

Come fare?

Ecco: si va dal parroco o dal sacerdote del paese, e gli si dice: « Signor parroco; o... Don Pietro, Don Paolo; lei è qui pel nostro bene spirituale; ma ha da procurar anche il nostro bene materiale. Ebbene; sa? s'ha intenzione di piantar questa istituzione, e lei... ha da starci anche lei. Con quest'opera noi s'intende di procurar non solo il bene materiale, ma anche il morale, la buona unione di tutto il Comune o di tutta la parrocchia. Bisogna ci stia, anzi si metta a capo lei. Già, è del popolo anche lei come noi, e dev'essere un piacere per lei adoperarsi per noi poveri. Poi, sa? nostro Signore fece tanto per le povere turbe; e lei — ci perdoni la franchezza — deve imitare il nostro Signore. E deve entrare nella

nostra opera, perchè noi vogliamo andar avanti collo spirito di nostro Signore; (già, se non è quello spirito, c'è poco a sperare). Nella parrocchia vicina quest'opera ha portato e porta tanto bene. Avanti! lei e noi tutti di un solo pensiero e come d'un cuor solo ».

Cari; cari! lasciamo le parole, (già, le parole son... femmine) e diamoci ai fatti, (questi mi piacciono, perchè son... maschi).

Via: siamo... inglesi! Ne è anche ora poi!

Un eccesso talvolta serve di grado a un altro eccesso.

Così il ladro va dall'ago all'uovo, dall'uovo al bue, dal bue alla forca. Guardiamoci dal primo passo.

Il nuovo Ministero

Come strenna di Natale, l'on. Fortis ha dato al paese un nuovo ministero, così costituito:

FORTIS, deputato, presidente del Consiglio e ministro dell'interno.

DI SAN GIULIANO, senatore, ministro degli esteri.

FINOCCHIARO-APRILE, deputato, ministro di grazia e giustizia.

VACCHELLI, senatore, ministro delle finanze.

CARCANO, deputato, ministro del tesoro.

Storia dolorosa

E cammina, cammina; finalmente quella brutta strada di campagna andava a passare presso un'osteria. Io sarei andato oltre, ma i gemiti di fanciullo, che venivano dall'osteria, mi fermarono; anzi mi fecero entrare in quella casa. Appena entrato mi colpì uno spettacolo straziante. Vidi il povero piccino tutto in brandelli, anzi squartato addirittura. La testa era da una parte e gemeva ancora, le gambe e le braccia gettate qua e là, non avevano perduti tutti i loro movimenti. Che fare? L'oste non si faceva vedere, ed io prendo quella membra sparse, prendo la testa e mi ingegno a rimettere tutte le cose a posto. Ed ecco lo ho ricostituito il povero piccino; egli più non piange, brillava contenti i suoi occhi e mi stende riconoscenza le sue manine! Chi era? Oh! lo riconobbi; lo aveva incontrato quasi in tutti i paesi del Friuli, accolto con simpatia da tutti, perchè così piccolo, la sapeva lunga; sapeva raccontare tutte le novità del mondo, e poi sapeva dire tante altre cose belle: era il nostro Piccolo Crociato. Desideravo di sapere chi lo avesse ridotto in quello stato e perchè. Dunque gli domandai:

— Caro piccino, chi ti aveva fatto tanto male?

Egli sospirò, si guardò attorno asciugandosi le lacrime, e poi cominciò:

— L'oste qui mi vuol bene, ed anche quelli che per solito vengono qui mi fanno buon viso; ma oggi arrivarono due che io non conoscevo e mi presentarono loro per raccontare le mie cosarelle e le mie novità. Essi erano già un poco ubriachi e bestemmiavano, ed io dissi che

Tenente generale LUIGI MAINONI, D'INTIGNANO, ministro della guerra. Ammiraglio CARLO MIRABELLO, senatore, ministro della marina.

DE MARINIS, deputato, ministro dell'istruzione.

TEDESCO, deputato, ministro dei lavori pubblici.

MARSENGO-BASTIA, deputato, ministro poste e telegrafi.

MALVEZZI DE MEDICI, deputato, ministro dell'agricoltura.

I nuovi ministri hanno giurato, hanno preso possesso dei propri dicasteri e hanno già anche dramato le solite circolari ai rispettivi uffici da loro dipendenti. Fortis anzi non riposò nemmeno il giorno di Natale, nel qual giorno si abboccò coi nuovi colleghi per discutere le linee generali del programma che presenterà alla Camera.

La quale, tra parentesi, pare abbia a essere convocata nel 5 o 6 gennaio.

Il nuovo gabinetto viene accolto con indifferenza, siccome quello che è costituito da elementi tolti a destra e a sinistra, e che quindi — più che un indirizzo politico — rappresenta un indirizzo economico; è, con altre parole, un gabinetto d'affari.

Chi butta via oro colle mani, lo cerca coi piedi.

Io, grazie a Dio, non l'ho provato; ma visto, l'ho visto più volte.

Istruzione spicciola

IV.

Il Comune è la sua Autonomia. Nella Storia d'Italia si legge una bellissima pagina, intitolata: l'«Epoca dei Comuni».

Era potente allora l'Italia! Quando Barbarossa volle venir giù a farla da padrone, i comuni nostri si unirono, fecero una lega detta lombarda e lo sconfissero.

Allora i Comuni si raggevano da sé, come tante Repubblicette. E' da più di un secolo che i Governi vollero mettere il loro zampino troppo in dentro nei nostri Comuni.

Ed il Governo, se vuole, può sciogliere un Consiglio Comunale quando gli pare e piace: prescrive ai Comuni le tasse che possono imporre: il Prefetto della Provincia può annullare qualunque deliberazione: la Giunta Provinciale Amministrativa ha diritto di approvare talune deliberazioni più importanti.

E che cosa succede?

E' un Consiglio che amministra bene, magari, il Comune, ma ha un colore politico che non garba al Governo? Il Consiglio è sciolto e questo è male, molto male.

E' un deputato o un altro personaggio potente che non è in armonia col Sindaco, colla Giunta, col Consiglio d'un Comune, che del resto è bene amministrato? Quand' ecco un bel dì il Consiglio Comunale si vede sciolto da un decreto Governativo e questo è male.

Il Consiglio ha presa una deliberazione giusta e magari necessaria, viste le condizioni del Comune che nessuno conosce meglio di quelli che si trovano sul posto? Ma può darsi che la deliberazione non piaccia al Prefetto od alla Giunta Amministrativa ed è cassata. Ed anche questo è male.

Dunque bisogna lavorare, istruirsi; e quando tutti i Comuni saranno d'accordo pretendere dal Governo la libertà, l'indipendenza dei nostri Comuni.

Ho già detto che un Comune è una famiglia in grande: ora ogni famiglia ha diritto di provvedere da sé sola ai propri affari: il capo famiglia è il Consiglio Comunale. E' vero: esso può governar male il Comune, come può governar male un Capo la sua famiglia.

Ed allora che si deve fare?

Si dovrebbe fare nel Comune come si fa in una famiglia in simili circostanze. I membri della famiglia fanno interdire il loro amministratore.

Così i membri del Comune (le famiglie o gli elettori) abbiano il diritto di interdire a maggioranza di voti il Consiglio Comunale quando non cammina dritto. Non è giusta?

Così il Comune al suo posto, ed il Governo a suo posto, e non ci sarà pericolo più dei soprusi che ho esposti sopra.

Vi ho accennato sopra come in casi di cattiva amministrazione Comunale, bisognerebbe consultare i membri del Comune: questo si chiama Referendum. (Che parola non?) Ebbene ve ne parlerò in proposito la prossima volta.

Siete contenti? Sento.

I quattrini bianchi van serbati nei giorni neri.

Ecco un proverbio che bisognerebbe tener bene a mente, e — si sa — metterlo in pratica.

A poterlo, eh?

Gli pagai un bicchierino di marsala ed uscimmo insieme. B. Temete, litiganti, sventurati, Più delle liti stesse, gli avvocati. Eh quei cari avvocati!

Natale di sangue

Una nuova, terribile sommossa scoppiò a Mosca la vigilia di Natale; il 23, il 24 e il 25 furono per la vecchia capitale russa tre giornate di sangue. Ma come le precedenti anche questa sommossa pare ormai soffocata.

Lo scopo odierno degli insorti sembrava quello di impadronirsi della Duma, della Banca di Stato e dei principali edifici pubblici, di nominare un Governo provvisorio e proclamare la repubblica. Dicono che questo programma deve essere eseguito immediatamente, poiché una volta fatte le elezioni, l'occasione non si presenta più per molti anni.

Si calcolano a circa cinque mila i morti nella presente sommossa.

Gli sciocchi e gli ostinati fanno ricchi gli avvocati.

Avviso a chi tocca!

Maledetto alcoolismo

Le bevande spiritose sono tanto più nocive, quanto più alcool contengono. Quindi l'acquavite è la più dannosa.

L'alcool non nutrisce e non mantiene stabilmente le forze: tutt'altro! Dopo una eccitazione momentanea, esso lascia più deboli di prima.

L'alcool è un veleno per i piccoli.

A forti dosi l'alcool ubbriaca, toglie la forza ai nervi, e fa pesante il cervello. Può anche provocare una morte istantanea.

L'alcoolismo diminuisce i sentimenti generosi dell'uomo, provoca le passioni e degrada.

L'alcoolismo distrugge la pace delle famiglie, e non produce che dispiaceri e miseria.

E tuttavia tanti — pur troppo! — si lasciano prendere dalla maledetta passione delle bevande spiritose!

Un parroco, due nonzoli, un socialista e le campane

Storia allegria.

E' successa a Cigliano, nel Piemonte: In occasione della visita di Mons. Arcivescovo tacquero le campane che dovevano suonare a festa. Che era stato? Il sindaco socialista aveva proibito di suonarle.

Il Parroco, di pieno diritto licenziò il nonzolo che non aveva eseguito il suo ordine di suonare, e prese un altro campanaro al quale consegnò le chiavi del campanile.

Il Municipio di notte tempo chiamò un fabbro assistito da due guardie comunali, fa aprire l'uscio del campanile, e ne toglie la serratura sostituendola con un'altra e consegna la nuova chiave al nonzolo già licenziato dal parroco. E quasi ciò non bastasse nell'indomani mattina il sindaco pubblicava il seguente manifesto:

« Si avvertono gli interessati, che in occasione dei decessi, delle sepolture, dei matrimoni ed in qualunque altra circostanza in cui occorra l'opera del campanaro di chiamare Vercellino perché è il solo nominato regolarmente e di pagare a lui anticipatamente i diritti che gli spettano se si vuole che si suonino le campane ».

Evidentemente quel socialista fingeva di non sapere che le chiese non sono di proprietà dei comuni o delle frazioni, come non lo sono le torri campanarie annesse ai luoghi di culto, e che il personale inserviente delle chiese dipende dal parroco o dal sacerdote addetto a tempio, anche se viene retribuito dal Municipio. Quindi il suono delle campane, regolato secondo i regolamenti di P. S., deve essere regolato dal sacerdote.

La popolazione si mostrò indignata dell'atteggiamento del Sindaco; ed il Parroco, riservandosi ogni diritto, ricorse in via di urgenza alla pretura di Cigliano.

Il Sindaco seguito da alcuni consiglieri si presenta al rappresentante della legge e (oh! cambiamento di scena) si scusa col dire che fece cambiare la serratura perché... era troppo vecchia!

Meravigliosa semplicità! A buon conto il pretore fece stendere verbale ordinando al Sindaco che immediatamente consegnasse la chiave al parroco. Così fu fatto.

Buona fine e buon principio d'anno, amici lettori.

Nel nuovo anno voi ci continuerete la vostra amicizia, non è vero? Anzi ci procurerete nuovi lettori tra i vostri amici.

Dal canto nostro vi prometiamo di migliorare per quanto possiamo — vista l'eseguita del prezzo che facciamo pagare — nel nuovo anno il giornale.

PRETI INTERESSATI

Non sono molti giorni tengvasi a Bigorre, Dipartimento dell'Alpè, un Congresso cattolico. Uno dei più eloquenti discorsi fu pronunciato dall'abate Garnier, il quale, dopo aver affermato che anche senza la congrua i curati avrebbero continuato a lavorare per la salute delle anime e preservare la Francia dalla sventura di un'apostasia nazionale, si rivolse ai sacerdoti, presenti e disseminati nel numeroso uditorio, dicendo loro: « Non è egli vero, miei fratelli, che lo ho bene interpretato i vostri sentimenti? »

Sì! si fu udito esclamare. Ebbene, cari fratelli, convien dare qui un'espressione più imponente ai vostri nobili sentimenti: vogliate dunque salire qui sul palco, e noi faremo un grande atto, che sarà degna risposta alle calunnie che contro noi si spargono. I quaranta sacerdoti che erano al Congresso salirono sul palco.

Allora l'abate Garnier riprendendo la parola così li interroga: Egli è ben vero che anche senza congrua voi volete restare fedeli al posto di onore che Dio ci ha affidato! E tutti quei sacerdoti alzando la destra al cielo esclamarono — Sì, sì: noi lo giuriamo!

L'assemblea commossa sorge ed applaude entusiasticamente, e molti dei congressisti non possono trattenere le lagrime.

— Sii tu Giulio (che faceva solo girare l'arrosto sullo spiedo) perchè la terra gira intorno al sole?

— Perché vuol farsi arrostito da tutte le parti.

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Ben in largo si conosce questo importante mercato di granaglie; desidero che tutti conoscano i prezzi che qui si praticano e le oscillazioni tendenti a portarli sempre più su in causa della scarsa raccolta dell'annata.

Riporto dalla tabella dei prezzi, quelli del giorno 6 corr. e del 13.

6 dicembre. Granturco bianco L. 12.50; 13.10, Giallo L. 12.50, 15.00 all'ettoliro.

13 dicembre. Granturco bianco L. 13.75; 14.35, Giallo L. 13.25, 15, 15.25.

6 dicembre. Cinquantino L. 10, 11.

13 dicembre. Cinquantino L. 10.50, 10.80.

6 dicembre. Frumento 18.80-19.

13 dicembre. Frumento 19.50, 19.80.

6 dicembre. Segala 14.20-14.70.

13 dicembre. Segala 13.85.

6 e 13 dicembre. Avena 19.50, 19.70 al quintale.

6 dicembre. Sorgorosso 8, 8.70.

13 dicembre. Sorgorosso 8.90 l'ettoliro.

Per gli agricoltori è una vera fortuna l'aver dei campi di erba medica bella, vegeta e durevole: da alcuni anni questa fortuna non si può trovare: la medica seminata non nasce, non resiste, non frutta; e quindi lamenti e danni ben rilevanti. Ma è a dirsi che non sempre sulle piazze si trovano le sementi così genuine e così ben preparate e garantite colla prova d'analisi che dopo portino il vantaggio sperato: tutti sanno quante fraudolenti arti si possano adoperare per far passare la semente per la più eccellente. Ora conoscendo quanto sia genuina e diligentemente preparata la semente di erba medica e trifoglio pratense che ha in vendita questo Consorzio agrario, succeduto al Comitato, viene spontanea la domanda: Perché gli agricoltori son tanto differenti? Perché non vogliono provare per qualche anno sementi maturate su terreni italiani, in climi simili ai nostri lasciando sementi o miste od altre sementi di forma somigliante, provenienti da lontane terre anche dall'America?

Scrivo e dico per l'interesse dell'Agricoltura nei nostri paesi che è giusto vincere molti vecchi pregiudizi e provvedersi sempre garantite da un Consorzio che è sorto appunto in giovamento alla classe agricola.

Giovedì otto fu al Cimitero com. di San Luca l'inaugurazione di una Croce con relativo piedestallo dell'altezza totale di m. 5, preparata dalla Ditta D'Arone, accurato lavoro in cemento finta pietra. Assisteva buon numero di fedeli recatisi processionalmente alla toccante cerimonia dopo la quale parlò Mons. Arciprete. Al quale si deve e l'idea e la premura per il collocamento del segno augusto della Redenzione su quel funebre campo ove il fiore della speranza non può germogliare se non all'ombra della Croce sulla quale spirò l'Uomo Dio, Colui che sulacerbo dolore delle pie sorelle di Lazzaro lanciò il seme della speranza annunciando la sua natura e potenza divina ed il suo buon cuore con una verità da lui solo udita sulla terra: Io sono la risurrezione e la vita. — a dispetto di tutti i Rénan e gli Harnach presenti e futuri.

TOLMEZZO.

Comunali. Per la rinnovazione del Consiglio. Lignasio cav. Dante 255, ing. Gio. Batt. Caligaris 177, avv. Giuseppe Candusso 143, Nait Giacomo di Terzo 141, De Giudici cav. Leonardo 133, Marioni avv. Giov. Batt. 131, D'Orlando Agostino e Magrin Lazzaro 126, Brollo Pietro fu Giovanni cattolico puro sangue, vice presidente del circolo cattolico di Tolmezzo 121, Valle Antonio di Fusca 117.

La cronaca questa volta porta fatti un po' vecchi, causa il numero di Natale, su cui non potremmo pubblicarli.

Trattandosi di inizi, i cattolici di Tolmezzo non possono lamentarsi.

Provinciali. Al comm. Renter fu Ortensio furono assegnati voti 1972 così divisi per le sezioni. Tolmezzo 258, Ovaro 105, Treppo Carnico 70, Suttis 113, Rigolato 108, Prato Carnico 76, Amaro 58, Cavazzo Carnico 119, Zucolo 43, Ligosullo 32, Arta 122, Verzegnis 97, Villa Santina 94, Forni Avoltri 93, Ravascletto 50, Cercivento 106, Comeglians 100, Lacco 140, Paluzza 126. Il cav. Emilio Genaro ne ebbe 418; schede disperse o nulle 156.

Proclamato eletto. Renier. All'agregio uomo e buon cattolico i nostri più sinceri applausi e congratulazioni.

GENOVA.

Domenica otto certo Loudero Pietro, mentre stava uscendo dall'alveo del Tagliamento con un carro carico di sabbia, questi si rovesciò fratturando al povero conduttore una gamba. Accorsero due carabinieri che prestarono al disgraziato le prime cure del caso e lo trassero dalla pericolosa posizione, poscia gli operai dell'impresa Fantoni, con una barella trasportarono il disgraziato a casa sua. Chiamato il medico operò la frattura della gamba e dichiarò il Loudero guaribile in tre mesi.

Alla licitazione privata per l'appalto del dazio consumo, seguita stamane al nostro Municipio, intervennero soltanto due ditte sulle dieci che precedentemente avevano presentato offerte.

Rimase deliberata l'attuale ditta Fratelli Gressani di Tolmezzo con L. 45580.

L'altra ditta Colombo Angelo aveva offerto L. 45550.

Certo Fiorenzo Turisini d'Alesso, pedalando assieme ad altri compagni per la rapida discesa di Muscoda, causa un accidente avvenuto al freno, cadde battendo violentamente la testa in un mulo. I compagni tutto lo rialzarono e mandarono per il medico. Accorse il dott. Milani riscontrò al Turisini due ferite alla regione occipitale ed una al dito mignolo della mano destra.

CODROIPO.

Una grave sfigura è accaduta il 14 corrente a Roveredo di Varmo.

La bambina Eufemia De Candido, di anni 5, colta il momento in cui sua madre era uscita dalla cucina per alcune faccende, si avvicinò al focolaio. Le fiamme l'investirono e la poveretta riportò ai gravi scottature al ventre, in seguito alle quali cessò di vivere.

In paese il fatto ha destato grande raccapriccio.

A Biasizzo bene sono sviluppati un incendio nella casa abitata da certo Chiarosai Angelo, e di proprietà del signor Daniele Moro.

L'incendio, mercè il pronto intervento dei paesani e delle pompe comunali, poté essere in breve domato.

Audarono distrutti circa 100 quintali di fieno, 6 pecore, quattro maiali una vitella e diversi attrezzi rurali.

Quattro buoi riuscirono a liberarsi dalla catena. Usciti dalla stalla si disdoro a correre per la campagna.

Il locale era assicurato, non però il fieno e gli animali, per cui tutto il danno ricade sull'affittuale.

Esso è valutato a circa L. 1500.

RIVIGNANO.

Domenica in un fossò della strada che conduce ad Arta, si rinvenne il cadavere di certo Pietro Biasutti detto castigo di anni 64.

Il Biasutti era dedito all'ubriachezza e si suppone che preso dal vino sia caduto nel fossò trovando miseramente la morte.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Domenica sotto un cielo splendido, ebbe luogo una festa che riuscì grandiosa e commovente.

Fu impartita la 1ª comunione a circa 80 tra fanciulle e fanciulli.

Queste creature si riunirono nella frazione di Zuccola donde mossero per la volta della nostra Chiesa parrocchiale, con alla testa la Banda cittadina.

Dopo la solenne cerimonia religiosa; il nostro amatissimo parroco don. Masquillano cav. Turco, sempre assistito dal suo cappellano e dal M. R. Don Giovanni Schiff, della vicina Malisana, rudi in canonica tutte quelle candide anime dove oltre ai dolci distribuiti, offrì loro un ricordo consistente in un quadro ricordante la conseguita comunione.

TARCENTO.

Domenica il vecchio sessantenne Alessandro Costo, detto *Cessù*, da Madonna, rincasando, causa l'oscurità, giuntò presso la passerella sul Torre che dà nel Cascamifbio, cadde precipitando in un burrone rimanendo all'istante cadavere.

Stamattina da alcuni operai venne fatta la triste scoperta.

Avvertita l'autorità si recò sul luogo il R. Pretore ed il medico dott. Morgante. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Ciseris.

Lunedì seguirono i funerali del povero Costo, che trovò così triste fine, precipitando in un burrone.

Il cadavere venne seppellito nel cimitero di Tarcento. All'accompagnamento intervenne numeroso stuolo di fedeli.

Pace all'anima del povero defunto. Condoglianze sentite all'addolorata famiglia.

ARTEGNA.

Martedì scorso presso il cavalcavia della strada che conduce ad Artegna, un giovane, certo Menis Leonardo, d'anni 25, si gettava sotto il diretto proveniente dalla Pontebana, rimanendo all'istante cadavere.

Il giovanotto la sera prima aveva bevuto oltre l'ordinario ed aveva commesso anche dei disordini in una osteria. Si suppone, che egli vergognandosi del mal-fatto ed ancora sotto la eccitazione dell'alcool abbia posto fine ai suoi giorni.

QUALSO.

Il 20 u. s. circa le ore 4 meridiane, si appiccò il fuoco alla casa dei fratelli Fant. Prima ad avvertirlo fu la madre, che stava in casa.

Sentì essa uno scricchiolio, uscì fuori e in un baleno vide le fiamme investire del sargo lungo, collocato fuori della casa e sotto un pergolo di legno della medesima. Il peggio è che su questo pergolo era molta paglia, la quale non tardò a divampare in un crescendo terribile. La porta del pergolo in breve fu distrutta dalle fiamme, che minacciavano entrare nel granajo.

Il danno sarebbe stato enorme, se grazie il pronto accorrere della gente il fuoco non fosse subito localizzato e spento.

La causa è ignota.

SEVEGLIANO.

Domenica otto per la nomina di due consiglieri com. corsero alle urne quasi tutti gli elettori della frazione. I maggiori voti raccolsero i signori Gaspardis Enrico ed Ing. Quirico Scata.

AVASINIS.

Giovedì otto certo Digianantonio Paolo ubbriaco iradito entrò nella casa del curato e senza motivi faceva delle mimacce. Smaltita la sbornia ferì si ubbriaco di nuovo ed entrato nell'osteria di Rodolfo Rodolfo fatte le sue solite pagliacciate presso un cagnolino dell'oste e lo immerse in una caldaia d'acqua bollente. La povera bestiola morì poco dopo. Il padrone sparse querela ed il giovine bulo vedrà che non tutti le ciambelle riescono col buco.

**Nel distretto di Ampezzo
PER LE
elezioni provinciali**

Nell'imminenza delle elezioni provinciali in questo distretto l'opinione pubblica si affirma sopra un nome superiore a ogni critica; il nome del signor

ing. Leone Beorchia-Nigris

Il nome incontra simpatia ed è ben giusto. Il dott. Leone Beorchia Nigris per bontà d'animo, per onestà di carattere, per cultura di mente si presenta per il distretto di Ampezzo come candidato più opportuno e più naturale al Consiglio provinciale. Egli, nelle presenti circostanze è, come si suol dire, il candidato nato. A ciò si aggiunge il genere speciale di studi ch'egli ha percorso e insegnare.

Ed è certo che per questa sua condizione professionale, egli si presenta assai adatto, a studiare i bisogni di questa valle importante, ed essendo di Ampezzo, cioè del capoluogo del distretto, è nella posizione per conoscerli. Confidiamo dunque che i vari paesi e comuni della vallata da Buemonzo a Socchieva, da Ampezzo ai due Forni riusciranno ad affidargli il mandato importante.

Per queste ragioni noi tutti lo appoggiamo volentieri ed esortiamo tutti a dare il voto all'

ing. Leone Beorchia-Nigris

Nel Mandamento di Gemona

Elettori cattolici,

Nel giorno 30 del cessato novembre, cattolici convenuti da ogni paese del Mandamento, tennero un'adunanza all'Albergo Pittini presso la stazione di Gemona, per decidere sui due nuovi nomi da proporre come consiglieri provinciali. L'adunanza era presieduta dall'avv. Giuseppe Brosadola, quale rappresentante del Comitato Diocesano. Dopo varia discussione, vennero proclamati ad unanimità il signor

Antonio Strolli-Taglialegne

Dott. Leonardo Piemonte

Dieci giorni dopo venne pure tenuta in Gemona, nella sala Guarnieri, altra adunanza dai conservatori, presieduta dal dott. Fedrigo Perissutti, ed essi pure con pieni voti decisero di portare i due suaccennati nomi.

Elettori cattolici,

I candidati dunque sui quali voi dovete concentrare i vostri voti, vi sono noti. Ma badate, gli avversari nulla trascureranno per gettare la sfiducia sui nostri candidati e per trarvi in inganno. State quindi attenti.

La lotta di oggi ha una speciale importanza nel nostro Mandamento, perchè gli avversari tentano con queste elezioni una rivincita sulle elezioni politiche del passato anno. Importante per noi quindi il vincere.

Non badate alle persone; badate al programma rappresentato dalle persone; e, voi sapete, il programma degli avversari è programma di guerra alla religione e al progresso ordinato e civile della società.

Da cittadini coscienti e da cristiani convinti, fate dunque voi in questo giorno il vostro dovere votando compatiti i nomi di

**Antonio Strolli-Taglialegne
Leonardo Piemonte.**

CASSACCO.

Domenica la popolazione festeggiò in modo solennissimo l'ingresso del suo nuovo parroco don Giuseppe Calitti. Dai paesi limitrofi e specialmente da Tricesimo accorsero numeroso popolo.

Nella mattinata una rappresentanza di bambini delle nostre scuole elementari accompagnata dai rispettivi insegnanti, si recò in canonica e due ragazzi a nome dei loro compagni recitarono due belle poesie ed offrirono al parroco due mazzi di fiori. Il parroco commosso ringraziò e distribuì dei dolci.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'investitura. Alla cerimonia assistette un numero stragrande di popolo.

Al banchetto offerto dal novello parroco intervennero numerosi sacerdoti, il sindaco co. Deciani, il comm. Perissutti consigliere comunale, il co. Leandro di Montegnano, il maestro Pietro Mattioni e diversi altri. Furono pronunciati vari brindisi. Applauditissimo quello del contadino Miotti in poesia.

Alla sera vi furono fuochi artificiali, luminarie e concerti della banda di Tricesimo.

La festa lasciò in tutti dolce ricordo.

PRATO CARNICO.

La lotta di domenica otto fu aspra più di quello che si prevedeva; da ambo le parti fu combattuta con tenacia e valore, ma i socialisti furono vinti.

Poveretti, mi dispiace tanto che proprio a loro, sicuri della vittoria, sia toccata la sconfitta! E fu proprio sconfitta; di dieci eletti, tre soli sono del loro.

Pesariis, Avansa e Prato hanno saputo vincere; ma la frazione di Prato questa volta merita un dieci con lode; ha lottato con una compattezza mirabile; non un voto disperso, non una scheda contestata o annullata; segno questo che gli elettori hanno agito con coscienza. Anche Sostasio, ha lottato ma non ha voluto vincere; difatti un socialista ha detto: Abbiamo vinto dove non si sperava.

Un fattaccio che non avrei voluto mai scrivere, e che ha fatto inorridire i credenti, e nauseato tutti i civili, è successo nella notte dal 17 al 18.

Malviventi, che sono forse degli evoluti, hanno fracassato, (è la vera espressione) il crocifisso che si trovava a metà della strada che conduce da Ovausa a Sostasio.

Bisoi.

BAGNAROLA.

Sempre grande e generoso pel culto e decoro della sua bella Chiesa, in questi giorni Bagnarola la volle arricchire di un nuovo gioiello d'arte acquistando un pulpito di cui abbisognava; nuovo nella forma ricco di lavori, adatto alla Chiesa che lo riceve. Il popolo è lieto d'aver saputo ben spendere il suo danaro acquistando un'opera che fa onore all'artista Costantini di Latisana; ed a encomiarlo ha invitato il R. do P. Roberto da Nove, il quale l'ultima sera dell'anno e la prima del nuovo, terrà due discorsi. Il nome del rinomato oratore chiamerà certo numeroso uditorio.

FIELIS.

In ogni numero del *Lavoratore* compariscono delle corrispondenze da Fielis piene di disprezzo e di rabbie canine contro i clericali. Conoscono, dicono, le nostre disoneste azioni; e perchè non le pubblicano? Ma sappiano che noi pure conosciamo le loro. Prevedevano essi, oh i bei furbi! che avrebbe trionfato l'idea socialista ed in breve rovinarono le loro grasse sostanze per non aver il dispiacere di darle in bocca alla società e per poter poi comodamente vivere alle spalle dei gonzi. L'hanno sbagliata, ed ah! troppo tardi! Anch'essi se n'accorsero. E perchè l'incauta gioventù non si lasci abbindolare da questi truffatori all'americana pubblichiamo qui un documento comprovante appunto la specchiata onestà del propagandista instancabile, riuscito trien-

fante (?) con 9 voti su 21 nelle ultime elezioni. E se i maschi non tali nessuno tira le conseguenze per sapere che saranno gli scolari.

Dai conti fatti, risulta che i fratelli Fior Er., E. F., Fior G. fino al 18 settembre 1899 sono titolari di Marchi 190.67. — Dal 13-9-99 al 1-11-99 Fior G. e G. devono avere Marchi 116.82. — Fior G. F. C. devono avere 180/19. Totale: Marchi 487.68. Herrsching 1-11-99: Giovanni Venturini.

E noi aspettiamo ancora d'esser pagati. Quante promesse ci fece per paura del polsini! E si che siamo suoi nipoti. Forse questa, noi crediamo, si chiamerà fratellanza socialista!!!

Ed a proposito. Ci dicono degli ipocriti che non osservano le leggi di nostra Chiesa. Ed essi che erano quando andavano a cantar l'Epistola, quando si facevano fotografare in compagnia di Preti? Dei traditori? Si coprivano della veste di quello colla speranza di spillar denari? Ecco gli uomini più onesti che abbracciato con entusiasmo la sublime dottrina del socialismo! E tutto questo nè per odio nè per vendetta, ma per la verità e sottoscritti, che son pronti a presentarsi prove e dichiararsi responsabili.

Fior Ermenegildo ed Eliseo, fratelli.

PARLA.

Domenica certa Rita Toscani rincasando verso le ore nove, trovò che degli ignoti avevano fatto una visita in casa sua e da un cassetto tolsero due anelli, un fermaglio, un bracciale d'oro, un orologio e due catene d'argento, un libretto postale e vari altri oggetti.

Fatta la triste scoperta corsa ad avvertire il suo fidanzato, Pietro Furlan, ma anche a questi i soliti ignoti, avevano rubata una bicicletta. Dei ladri nessuna traccia e nessun sospetto.

GONARS.

A Sindaco del Comune era stato eletto il sig. Rea Vittorio di Palmanova che si dimise indi il sig. Gerazzi Arturo che non accettò ed ora è venuta la volta dell'avv. cav. Giov. Batta Bossi di Udine il quale, speriamo, accetterà tale carica.

Il vecchio Penz Gio. Batta, d'anni 70, postosi presso il focolare per riscaldarsi, si addormentò su una panca. Nel sonno, forse per un movimento brusco perse l'equilibrio e andò a cadere sul fuoco. Credendo di sollevarsi si appoggiò ad una caldaia ripiena d'acqua bollente ma questa si rovesciò sulla di lui testa, ustionandolo così gravemente, che, malgrado le più solerti cure prodigategli dai famigliari, poco dopo cessò di vivere.

MARANO LAGUNARE.

Il 15 corr. il caradore Piutti Gius. di Porpetto trovandosi qui per trasporto di mattoni, cadde dal carro in malo modo e da riportare la frattura della gamba sinistra.

CARLINO.

Gloria sono i fabbricieri della Chiesa di S. Gervasio nell'aprire la cassetta delle elemosine per levare quanto i fedeli vi avevano messo, notarono che altri l'avevano vuotata. Non avendo riscontrati segni di scasso si suppone che i ladri abbiano fatto uso di chiave falsa.

FAGAGNA.

Un contadino di Pesian di Prato recatosi a Fagagna per acquisti di bestiame fu avvicinato da due individui dalla faccia sospetta i quali tentarono di carpirgli il portafoglio che teneva nell'interno della giubba, contenente oltre 350 lire in biglietti di banca.

Il colpo però non riuscì perchè altri due sensali di buoi che si trovavano lì vicino, avvertirono l'individuo del pericolo ch'egli correva.

Accortisi della scoperta, i due boratuali si posero a precipitosa fuga, ma furono rincorsi da un'infinità di gente che riuscì a raggiungerne uno che fu consegnato ai carabinieri e tratto in arresto.

ARTA.

Nelle elezioni comunali risultarono eletti i signori: Pietro Gortani per Arta, Geom. Severino Somma per Piano d'Arta, Ovidio Salvo per Piano d'Arta, Luigi Grassi per Liora, Benelli Giovanni per Rivalpo.

TOPPO.

La tradizionale festa di S. Lucia, tenuta nel nostro paese riuscì splendidamente. Il tempo magnifico, favori il concorso dei forestieri, e senza tema di errare si può calcolare che ben 12 mila persone siano state convengo nel nostro paese.

Certi moderni saputelli, dalla cravatta rossa, avevano cercato di ostacolare la festa, ma furono ben messi a posto dal Parroco.

Alle sacre funzioni in Chiesa accorse un numero stragrande di fedeli e le autorità paesane.

Il sacro oratore, don Annibale Giordani, tenne due smaglianti discorsi.

— In occasione della festa di S. Lucia si inaugurò un terzo di campana, *re-mi fa diesis*, a corista normale. Le nuove campane sono riuscite tanto per la precisione del tono come per la pastosità della voce. Eccone dalla fonderia della ditta G. B. De Poli di Udine. L'armatura in ferro, di sostegno, è opera dei distinti fabbri ferrai Luigi e Lodovico Lirussi di Villalta di Fagnua e fu fatta con una precisione ammirabile. A loro dunque un elogio.

S. MARIA LA LONGA.

Certo Fantini Giovanni nelle ore pom. di venerdì otto stavasi coi figli Bacchini tagliando acacie, quando lo strumento del suo lavoro, il ferro fatale del massang, ebbe a sfuggirgli improvvisamente di mano, colpendolo sotto la giuntura del ginocchio sinistro, producendogli una ferita lunga cinque cent. Fu tosto curato dal medico locale dott. Zozzoli e trasportato quindi all'ospedale di Palmanova dove si fermerà un paio di settimane.

— Giunge anche da questo giornale una parola di lode al nostro Consiglio municipale che si bene amministra le cose pubbliche. In questi ultimi mesi ci regalò il corso dell'acqua nella parte media del paese, e rinnovò i bacini e i ponticelli, ci spianò ad uso piazzale l'apprezzamento di terreno esistente tra il Municipio e la fermata ferroviaria, ed istituì per il dato accertamento di maggior frutto, l'esazione del dazio per economia con ufficio, che sarà stabilito col primo gennaio in S. Maria, promiscuo per i tre comuni di S. Maria, Biciniccio e Trivignano.

Non basta; furono presi in considerazione dall'on. Giunta e saranno discussi nella prossima primavera altri due progetti: il primo sarebbe quello di continuare nella parte orientale del paese il lavoro compiuto nel borgo di mezzo circa il corso dell'acqua; l'altro di migliorare la strada che allaccia S. Maria a Glauiano onde render più forti le relazioni fra i due paesi le quali potrebbero giovare ad un maggior sviluppo economico del paese.

Speriamo che ambo i progetti vengano ben presto approvati e attuati.

Si parla anche di un disegno, circa il riattamento della via che conduce al cimitero. Confidiamo pure che questo provvedimento, benché tardivo sempre necessario, venga proposto alla disanima del nostro Consiglio e tantosto messo in esecuzione.

— Festeggiato da tutta la popolazione, onorata dalla presenza di molti amici e parenti celebrava la sua prima Messa don Italo Tempo. Disse brevi parole durante la s. funzione il prof. D. Giuseppe Braida.

Molti i convitati alla modesta agape, copiosi i regali, applauditi i brindisi.

Al neo-levita auguri di apostolato fecondo di bene.

Congratulazioni anche ai cantori i quali cominciarono a darci qualche saggio di musica veramente sacra, cui si applicano con intelletto ed amore.

Sull'ospedale di S. Daniele

Il cav. Magaldi, Commissario Prefettizio all'Ospedale Civile e Manicomio Succursale di S. Daniele, ha licenziato alla stampa i risultati per il mese di ottobre in seguito all'adottato sistema di controllo.

Dall'opuscolo, di cui non potremmo prima d'oggi dare relazione, diamo un breve riassunto.

Il cav. Magaldi comincia la sua relazione dichiarando che dalla inchiesta eseguita risultò, che in quell'importante Istituto non vi fu mai neanche il più elementare controllo, che tutti spadroneggiavano, tutti presentavano note di spese, che nessuno verificava.

Onde togliere questo stato di cose, che resero possibili i disordini denunciati, egli dispose l'impianto di parecchi registri di controllo, che posti in relazione fra loro diano una esatta dimostrazione di ciò che si acquista e di ciò che si consuma. Questi registri sono simili a quelli impiantati nel Manicomio di Udine.

Dalle risultanze ottenute durante il mese di ottobre, sebbene non nella misura da lui desiderata, il cav. Magaldi fa il confronto col corrispondente mese del 1904, quando cioè non vi era controllo; notando che nell'ottobre 1904 ricoverati erano 25 in meno.

Formaggio dolce, quantità in meno nell'ottobre 1905, kg. 22, per l'importo di L. 39 60 — Formaggio di Grana, in meno kg. 23, per L. 63 60 — Paste di 2.ª qualità, in meno kg. 25 per L. 11 00 — Zucchero, in meno kg. 19 per L. 26 60 — Olio, in meno kg. 18 per L. 20 70 — Caffè, in meno kg. 6 per L. 16 20.

In detto mese dunque per soli sei generi si è ottenuta una economia di lire 177 60. Anche negli altri generi si ottenne una sensibile economia che puossi ritenere di oltre L. 200.

Una sensibile diminuzione si è ottenuta anche nel consumo delle uova.

A proposito, del latte il cav. Magaldi fa notare che la quantità di latte che si acquistava prima della sua gestione era insufficiente per i bisogni dell'Istituto, ed egli logicamente deduce, che venisse acquistato.

Dà poscia notizia dei fondi tenuti in economia e coltivati ad orto, che forniscono la cucina dell'Istituto di kg. 940 di verdura diversa per un importo complessivo di L. 98 90.

Furono poi consumati durante detto mese 2810 litri di vino.

Per la produzione del latte e della distribuzione del tabacco farà noti i risultati alla fine del corrente mese.

Enumera quindi le giornate di lavoro e del lavoro eseguito dagli alienati e chiude col tributare i più vivi ringraziamenti alla Madre Vicaria ed a tutti coloro che prestarono valdamente la loro opera, confidando che continueranno a prestargliela, dovendosi ancora far molto e provvedere a diverse cose: occorrono calze, coperte, camicie e lenzuola. Per 300 e più letti vi sono in guardaroba, 508 lenzuola, mentre per effettuare il ricambio, ne occorrebbero 800; e di calze ne esistono 136 per 335 alienati.

Egli si proficua anche un migliore trattamento verso gli ammalati. Ed è vero — aggiunge — che così andranno in uno le graditi economie degli anni scorsi, ma pena che le economie non devono essere fatte a spese degli infelici ricoverati.

La sapienza di Bertoldo

Più si sa e meno si parla.

Non siamo tutti fratelli; ma le nostre borse non sono sorelle.

Vero saggio è colui che da tutti impara.

Bisogna chiedere il più per avere il meno.

Cronaca cittadina

Una orribile disgrazia.

Un fanciullo ucciso da un trave.

Venerdì 21 u. m. si spera per la città la notizia d'una grave disgrazia successa in piazza Umberto I. Il nostro cronista, mandato per le opportune informazioni, ecco quanto poté apprendere.

IL LUOGO DELLA DISGRAZIA.

Presso il foro boario, di fronte al Santuario delle Grazie, v'erge un gruppo di case di proprietà del co. Romano.

Da vario tempo, in un'ala del fabbricato, e precisamente in quella che fronteggia il mercato del bovino, si stanno eseguendo dei restauri.

A tale scopo, gli operai addetti al lavoro, hanno eretta una steccata e nello spazio che va da questa al muro della casa, deposero ogni sorta di materiale ed una catasta di travi, che servono loro per innalzare le armature.

COME AVVENNE LA DISGRAZIA.

Nella vicina casa segnata col civico numero sette, abita la famiglia del co. Romano, composta dal padre, dalla moglie co. Elvia nata Concarri e dai figli Ottavio d'anni 12, Nicola d'anni 11, Francesco d'anni 5 ed Antonio d'anni 2.

Terzi sul meriggio, verso le ore 12 e mezza, un figlio del co. Romano, il Nicola, uscì furtivamente di casa ed avvicinato alla catasta di travi, alta circa un metro e mezzo, cominciò ad arrampicarsi. Era giunto quasi alla sommità, quando appoggiando la mano sull'ultima trave, questa si mosse ed il fanciullo perduto il punto d'appoggio precipitò al suolo. Nella caduta si trascinò dietro la trave che gli batté fortemente sul capo. Il fanciullo si rialzò tosto e si diresse verso casa tenendo il mozzichino davanti al naso, dal quale usciva un po' di sangue.

I SOCCORSI.

Una donna, che abita nell'interno del caseggiato, certa Mandelli, che in quel mentre uccise in strada, avvicinata e preso per mano il fanciullo gli disse: vieni qui, che ti farò dei bagni e tutto ti passerà. Il fanciullo obbedì e la donna, riattraversò il cortile dirigenzosi verso la sua abitazione.

Non v'era ancor giunta, che il fanciullo, che le camminava a lato, dette un grande sospiro tralucò gli occhi e cadde a terra. La povera donna spaventata, corse nella vicina osteria chiamando aiuto.

Accorse la donna di servizio che cominciò a fare delle abluzioni fredde al capo del fanciullo, sperando di farlo rinvenire. Nel frattempo il scerifano Pietro Moretti, presente alla scena si recò nella vicina via Lirutti a chiamare il dott. Esattigi. Questi immediatamente si recò sul luogo della disgrazia, e fatto trasportare l'infelice fanciullo nella casa del sarto Ferdinando Tren, si dispose a praticarvi la respirazione artificiale, ma inutilmente, ormai il poverino era cadavere.

LA NOTIZIA ALLA MADRE.

Alcune persone allora, si recarono ad avvertire, con tutti i dovuti riguardi, l'infelice madre. Questa, appena avuta cognizione della orribile disgrazia che la aveva colpita, come una pazza corse nella casa ove era ricoverato il cadavere del suo bambino e disperatamente si gettò su di lui chiamandolo con i più dolci nomi.

La scena era straziante.

Da alcuni pietosi la disgraziata madre venne ricondotta a casa.

Il cadavere, in attesa dell'Autorità venne trasportato in una camera della famiglia Tren ed adagiato su di un letto.

Più tardi si recarono sul luogo della disgrazia, per le opportune constatazioni di legge, il vice pretore dott. Rubazza, un delegato di P. S. ed alcuni agenti.

La notizia, in città ha prodotto una dolorosa sensazione.

Precipita dal treno in corsa.

M.vedì, certo Serena Nicola di Antonio d'anni 50 da Cavazzo Nuovo, lavorante in cemento, faceva ritorno in patria, dopo la stagione di lavoro all'estero.

Fra le stazioni di Gorizia e Cormons, affacciato al binario, questo d'un tratto si aprì ed il povero Serena precipitò al suolo ferendosi gravemente alla testa. Da suo compagno di viaggio, certo Landero, dette subito il segnale d'allarme, ed il treno si fermò.

Raccolto il ferito che non dava più segno di vita, e rimesso nel treno, fu condotto ad Udine e trasportato all'ospedale civile, ove fu accolto d'urgenza.

I medici visitato il ferito si riservarono la prognosi.

La sottoscrizione permanente per "Piccolo Crociato"

Somma precedente L. 28 69

- Salutando i lettori tarcentini del *Piccolo Crociato*, coll'augurio che ognuno si presti alla maggior diffusione del nostro caro giornatello D. Amando Zani " 1.—
- D. G. prof. Ellero, salutando i colleghi di Cividale coll'augurio del trionfo della cava democrazia cristiana " 1.—
- Augurando le buone feste al parroco e cappellano di Sedegliano, D. P. Cimolini " 1.—
- D. Augusto Florit, salutando i carissimi confratelli e augurandosi trovarli tutti dello stesso pensiero particolarmente nella diffusione del *Piccolo Crociato* " 1.—
- Con un saluto a D. Zani U. e D. Caruzzi e coll'augurio di una imposta sul foglietto cattolico, D. G. P. " 1.—
- Facendo voti che non si lasci passare — come fu qui si è fatto — una stagione opportuna per una intensa propaganda popolare del programma democratico cristiano e per la istituzione di opere in favore del popolo, Domenico Franzil " 2.—
- Aspettando il propagandista sociale cristiano che venga ad istruirci ed incoraggiarci onde possiamo tener fronte all'insidioso lavoro dei nostri compagni socialisti anticristiani, l'operaio M. P. " 0.20
- Augurando che i cattolici d'azione non restino assorbiti al partito moderato, in via generalmente al proletariato, ma conserviamo la propria autonomia di partito e il proprio programma democratico A. P. di Udine " 0.30
- Augurando il trionfo di Cristo nella società, Don Francesco Deganutti " 2.—

Totale L. 38.19

Ferro-China Bisleri

VOLETE LA SALUTE??
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



L'ill. dottor A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Cercasi un

CARBONAI

con famiglia, lavoro per tutta la stagione ventura.

Per informazioni rivolgersi al signor Giovanni Pitocco in Ovedasso di Moggio.